Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 49 (1980)
Heft: 4

Artikel: Cronache culturali dal Ticino
Autor: Bianda, Elvezio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-38716

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ELVEZIO BIANDA

Cronache culturali dal Ticino

TRE « I » TREDICI « A »: SCRITTORI TICINESI ALLA RIBALTA

Tre i tredici a; è un enigma; per chiarirlo diamo subito queste spiegazioni. « Tre i, tredici a » è il titolo dato a un dattiloscritto frutto dell'attività di un gruppo di ginnasiali di Locarno; questi nell'anno scolastico 1974-75, guidati dal dinamico don Franco Buffoli (che ricordiamo con affetto e riconoscenza) hanno raccolto a viva voce (incidendo su nastro) le interviste di 13 autori o scrittori abitanti nella regione locarnese. L'interrogativo sul numero tredici è stato spiegato e ora diremo subito che le tre « i » significano: interviste, incontri, incisioni.
Chi sono questi intervistati ? Anna Bettone-Morganti, Piero Bianconi, Elvezio Bianda, Giovanni Bonalumi, Anita Calgari, Angelo Casè, Fabio Cheda, Aldo Crivelli, Virgilio Gilardoni, Margherita Hudig-Frey, Anna Malè, Giuseppe Mondada, don Agostino Robertini.
Naturalmente ci sono altri scrittori nella regione del Locarnese che allora non sono stati avvicinati; se saranno d'accordo, anche a loro, come a tutti gli altri scrittori e scrittrici del Ticino, sarà mandata la serie delle nostre domande e nel limite del possibile pubblicheremo le loro risposte nei prossimi numeri di questi Quaderni, così come pubblicheremo quelle che abbiamo già nel nostro dattiloscritto una volta che avremo ricevuto il consenso degli scrittori intervistati cinque o sei anni fa... Se potremo — se ci saranno dati aiuti finanziari — pubblicheremo in un opuscolo quanto andremo a poco a poco radunando su queste pagine riservate alla cultura del Ticino e nelle quali si potranno in un certo senso veder rispecchiati i volti dei nostri scrittori ticinesi.

* * *

Avrei voluto iniziare la presentazione della prima intervista fatta, in ordine alfabetico, ma, per motivi vari, mi tocca dare « l'esempio » sperando che gli altri accettino le mie proposte e mi... seguano. Preciso inoltre che queste interviste hanno subìto dei ritocchi, dovuti al fatto che dall'incisione ad oggi sono trascorsi oltre cinque anni.

L'INCONTRO CON ELVEZIO BIANDA

D. *Vuol esserci così cortese dapprima di parlarci di Lei, cominciando possibilmente dalla sua infanzia, per note svelte e con quegli episodi che maggiormente hanno inciso o contribuito alla formazione della sua personalità ?*

R. La domanda è ben scelta ma, penso, non si possa rispondere in due righe; cercherò di essere breve e conciso; nato nel 1934 a Losone, membro di una famiglia numerosa e patrizia del paese. Losone allora era un paese agreste e la mia vita sarebbe potuta essere un'altra, scelta tra le professioni dei miei fratelli o del babbo: arrotino, sarto (?) se non avessi scelto la vita degli studi, ginnasio e liceo a Lugano. Sulla mia formazione spirituale e culturale ha inciso l'indirizzo umanistico della scuola scelta dove si dava la giusta importanza alle materie letterarie e dove i professori, specialmente di letteratura italiana e francese (tra cui l'abate Delcros) hanno saputo farmi amare e comprendere le lettere classiche e la letteratura moderna... L'incontro con la lirica e la prosa

del grigionese Don Felice Menghini ha contribuito al mio incoraggiamento nell'arte dello scrivere, così pure gli scritti di R. M. Rilke tradotti dal Menghini, purtroppo prematuramente scomparso. L'assidua lettura delle opere di Ungaretti e di quelle di P. David M. Turoldo ha dato un indirizzo ai miei scritti, così pure l'aver scoperto il libro « Ricordi di scuola » del Mosca. F. Chiesa e G. Zoppi hanno influito un poco sulla mia formazione come pure gli incontri con l'esimio scrittore e giornalista Giuseppe Biscossa che mi ha incoraggiato a pubblicare, appena ventenne, la prima raccolta di poesie, dopo l'inaspettata assegnazione del Premio Francesco Chiesa, nel 1954. Il piccolo contributo finanziario mi ha permesso di dare alle stampe « Campane del Cielo », stampate a Bergamo. Purtroppo, nel Ticino, gli aiuti per chi si dedica alle lettere sono scarsi... Ci sono mille e un premio — medaglie, coppe — per chi si distingue nei giochi e nello sport (vedi ad es. per le bocce), ma sono come le mosche bianche gli incoraggiamenti per chi è appassionato per le lettere e le arti; altri Cantoni ci danno il buon esempio d'incoraggiamento verso chi è dedito all'arte.

D. *La sua strada: si sente prosatore, scrittore o poeta da sempre oppure si è scoperto un bel giorno ?*

R. A dire la verità credo che poeti si nasce... poi le circostanze danno un'impronta importante alla via scelta e possono aiutare una persona a diventare o poeta, o scrittore, o musicista a seconda delle sue inclinazioni, della sua volontà, dei mezzi a disposizione; ma se l'anima non è artista in... partenza... Mi si domanda se mi sento scrittore o poeta, forse per giudicare bisognerebbe guardare ai frutti; penso che però la risposta non sia difficile, anzi non tocca a me darvela...

D. *Deve a qualcuno se oggi lavora in questo senso ?*

R. Come ho detto prima, sono appassionato della poesia di Ungaretti e di Montale. Al senatore Eugenio Montale, poeta e premio Nobel, ho scritto nel gennaio 1974; mi ha risposto così: « Gentile sig. Bianda, le sue poesie hanno notevoli qualità; non mi sento di scrivere una prefazione avendo numerevoli richieste in questo senso...» . Montale è uno dei maggiori scrittori che vivono attualmente in Italia. Ritornando alla domanda devo dire che se non avessi scelto la strada degli studi e avuto una formazione letteraria molto buona forse non avrei mai scritto, o avrei scritto, naturalmente, in un altro modo, ma forse non avrei mai pubblicato.

D. *A lato della sua vocazione letteraria c'è un'altra attività ?*

R. Sì; già alla vostra età — il colloquio è avvenuto con ragazzi di una prima o seconda ginnasio — mi divertivo a disegnare e a dipingere; mi ricordo d'aver venduto il mio primo dipinto per fr. 70.— ad un turista che me l'aveva chiesto, avendomi scorto intento al lavoro (avevo 15 o 16 anni) in un giardino del mio paese. Ho tenuto i miei lavori sempre nel cassetto, come si dice, e mi sono deciso ad esporre, la prima volta, ad una mostra con amici e conoscenti della regione verzaschese a Tenero, presso la Galleria Matasci, nel 1970. Nonostante le mie previsioni, ci fu un buon interesse per i miei quadri: e fui incoraggiato. Seguirono allora diverse collettive, partecipazione a premi di pittura in Italia e iniziai anche ad esporre da solo a Locarno, Lugano, Bellinzona, Erstfeld, Berna, Zurigo, ecc. Mi diverto pure con la macchina fotografica e ho partecipato anche a concorsi ticinesi con risultati soddisfacenti.

D. *Qual'è la sua attività principale ?*

R. Penso vogliate dire la mia professione, il mio lavoro. Dopo gli studi all'Università di Friborgo e l'ottenimento di un diploma in pedagogia, ho insegnato

cinque anni nel Ticino in scuole con ragazzi meno dotati o diversi dagli altri; sono poi passato all'Ufficio di orientamento scolastico e professionale, dove mi occupavo del settore documentazione, un poco affine alla professione di giornalista e redattore; dallo scorso anno (1979) sono bibliotecario-documentarista presso la Scuola Media di Gordola e la Scuola apprendisti di Locarno.

D. *Ci potrebbe dare l'elenco delle sue opere e il tempo e il modo della creazione ?*

R. Nel 1954, a vent'anni, ho pubblicato « Campane del cielo », un libro ormai esaurito. A dire la verità neppure io ne ho una copia completa in casa. Questo libro è stato segnalato a un concorso a Bergamo e ha ottenuto il premio Francesco Chiesa del 1954; nel 1958 « Campane di Lourdes », poi ristampato in una seconda edizione più tardi, sotto il titolo « Liriche », ma contiene le poesie edite nel 1958. Nel 1964 « La vita è fragile », stampato presso una tipografia di Locarno, contiene una raccolta di poesie; nel 1969 un altro libretto di poesie intitolato « Passeri al davanzale » che ha ottenuto un premio a un concorso letterario a Berna e un terzo premio ad un concorso di Roma; in seguito ho fatto stampare una prima raccolta di racconti pubblicata su una rivista di Lugano intitolata « Marcellino e il nonno Giovanni alla scoperta dei fiori che guariscono »; è una serie di racconti per ragazzi. Più tardi pubblicai l'opuscolo « ABC delle professioni »; nel 1972 una raccolta di liriche e nel 1974 l'opuscoletto « Infanzia felice ed infelice »; e nel 1979, edito a Poschiavo presso la tipografia Menghini, il libro di poesie « Nido di canti ». Spero, prossimamente, di poter stampare un libro con la raccolta di tutte le poesie, circa un centinaio. Ho avuto la proposta da un editore di Firenze, ma per ora, il costo è troppo alto per i miei mezzi e non so se potrò ottenere qualche contributo da parte di qualche ente.
Tempo e modo della creazione ? E' difficile dire come nasce un libro o una poesia; dirò che « Infanzia felice e infelice » è un po' un libro biografico, nato dalle esperienze della mia attività come docente in una scuola speciale; la... spinta o l'ispirazione a scrivere questo libro mi è venuta durante la lettura del famoso « Ricordi di scuola » di Giovanni Mosca.

D. *Come si autodefinisce ?*

R. Di solito è la gente, è la società dove viviamo, il nostro ambiente che definisce e giudica una persona a seconda di quello che fa, che scrive, e delle idee che professa...

D. *E' soddisfatto della sua attività letteraria ?*

R. Abbastanza. Mi rincresce però che il tempo che le posso dedicare sia molto limitato. Non si può togliere il tempo dedicato ai problemi più importanti per un'attività del tempo libero; rinuncio piuttosto alla visione di film, al cinema, al mettermi davanti alla televisione pur di trovare dei momenti in cui ascoltare la voce del cuore, del sentimento e della fantasia. La stampa di un libro richiede sempre molto tempo, molto impegno per la cura della forma, le correzioni delle bozze, la realizzazione della parte grafica che talvolta faccio personalmente.

D. *Cosa vorrebbe ancora da se stesso in merito ?*

R. Penso che avrò una grande soddisfazione il giorno in cui vedrò pubblicate tutte le mie poesie, magari con illustrazioni in un solo volume o abbinate agli scritti inediti; non prevedo quando potrò avviare questo lavoro, essendo condizionato dalle finanze... Non temo le difficoltà nella vendita; personalmente posso essere fiero, quasi tutte le mie pubblicazioni, e sono nove, sono quasi esaurite, e alcune sono giunte alla seconda e terza edizione; nella maggior parte dei casi sono state vendute a scopo di beneficenza, come avviene per i miei di-

pinti. Penso pure che per me sarebbe una grande gioia vedere presentato alla TSI i miei « Ricordi di scuola »; ma una gioia maggiore l'avrò se vedrò i miei figli indirizzati verso l'arte o verso professioni sociali.

ECHI DEL FESTIVAL DEL FILM DI LOCARNO

Il 33.mo Festival del film, organizzato a Locarno nello scorso mese di agosto, prima della chiusura ha conferito una decina di premi; ecco i nomi dei fortunati vincitori e i titoli dei film premiati:

* Il Gran premio (Pardo d'oro) del Festival per il miglior film in concorso è stato conferito a « MALEDETTI VI AMERO' » (Italia) di Marco Tullio Giordana.

* Il premio dedicato ad *Ernest Artaria* (Pardo di bronzo) in memoria dell'operatore svizzero (1926-1971) e destinato a ricompensare il lavoro di un tecnico, che ha contribuito alla riuscita dei film in concorso, è stato attribuito a « Exterieur nuit » (Francia) di Jacques Bral, Pierre-William Glenn (foto) e Antoine Bonfanti (suono) per le qualità tecniche dell'immagine e del suono.

* Il premio speciale (Pardo d'argento) del Festival, conferito alla migliore opera prima o seconda, o ad un'opera proveniente da una giovane cinematografia nazionale, è stato attribuito a « Clarence and Angel » (USA), di Robert Gardner.

* Il Gran premio della Giuria (Pardo di bronzo), attribuito ad un regista o a un attore, o attrice che la Giuria desidera in questo modo distinguere, è stato conferito alla realizzazione e al lavoro del Collettivo Verketeater per il film « Opname » (Olanda), di Erik Van Zuylen e Maria Kok.

* La giuria della Fipresci ha assegnato il suo premio ex-aequo a: « Kung Fu » di Janusz Kijowski (Polonia) per il coraggio e il rigore con il quale tratta i conflitti umani in un contesto sociale contemporaneo e a « Majd Holmaf » (Forse domani) di Judit Elek (Ungheria), che pur costituendo la conclusione di un lavoro di documentarista fatto per vent'anni, propone un nuovo approccio della finzione cinematografica.

* Allo scopo di esprimere al Festival del film di Locarno la propria simpatia e sottolineare la sua importanza l'Interassociazione Svizzera del Film e dell'Audiovisivo (IFA) ha creato un premio di « promozione ». Il premio conferito quest'anno per la prima volta è di fr. 2'500.—. Questo riconoscimento sarà nel futuro attribuito ogni anno. Il premio 1980 è stato conferito all'unanimità ad un film particolarmente convincente che apre una strada nuova al film documentario svizzero: « Ritorno a casa » di Nino Jacusso.

* La Confederazione Internazionale dei « Cinema d'Art et Essai » (CICAE) ha attribuito all'unanimità il suo primo premio a Locarno all'insieme della selezione polacca presentata nell'ambito del 33.mo Festival. La giuria in occasione di questo primo premio era composta da: Auveril Penny (Gran Bretagna), Curi Gian Domenico (Italia) e Marechal Jacques (Francia).

* La giuria ecumenica ha attribuito il suo premio all'unanimità a « Opname » di Erik Van Zuylen e Maria Kok (Olanda). Menzione speciale attribuita all'unanimità a « Clarence and Angel » di Robert Gardner (USA). La giuria ecumenica ha deciso di attribuire una menzione ex-aequo a due film, che trattano in un modo autentico e con stile molto chiaro, dei problemi gravi, attuali e importanti: il rispetto per la libertà di scelta e il marginalismo. I film menzionati sono: « La chance » di Felix Falk (Polonia) e « Les derniers années de l'enfance » di Norbert Kückelmann (RFT).